

TESTO UNICO OGGI IN VOTAZIONE

Spariscono le cave private, legge in aula

Ci vorranno 25 anni, ma alla fine le cave di marmo torneranno tutte nella disponibilità del Comune di Carrara. Comprese quelle - un terzo circa - che negli ultimi 250 sono state considerate private in virtù di un antico editto. Questo prevede il Testo unico che oggi si vota in consiglio regionale.

Si tratta di una legge rivoluzionaria, che smantella un sistema che va avanti dal 1751 e che dovrebbe far aumentare di circa 4 milioni l'anno gli introiti da marmo per il Comune di Carrara. Infatti, prevede che anche tutte le cave concesse dalla duchessa Malaspina per editto appartengono "ai beni indisponibili" dell'ente locale. E, come tali, devono essere date in concessione attraverso una gara pubblica, secondo quanto prevedono le norme sulla concorrenza imposte dall'Unione Europea.

Le gare non saranno bandite subito, ma allo scadere delle concessione che potranno essere

prorogare fino a 25 anni dall'approvazione della legge, a patto che gli imprenditori, entro un biennio, si impegnino (con convenzione) a lavorare in loco almeno il 50% del marmo estratto. «Si tratta di un bonus per chi tutela la filiera corta e la buona occupazione», spiega Rosanna Pugnali (Pd) presidente della commissione Sviluppo economico. Inoltre, per chi dovrà "restituire" la cava al Comune è previsto un indennizzo «come se fosse stato proprietario» al termine dell'attività. Perciò «la nostra - sottolinea la presidente - è una riforma coraggiosa che cerca di dare risposte a questioni rimaste senza regolamentazione per secoli. Non è condivisa dall'opposizione ma noi proviamo lo stesso a fare chiarezza, a semplificare le procedure e riqualificare il settore. Definiamo, infatti, il distretto "apuo-versiliese" che potrà sviluppare accordi di programma per il suo sviluppo».

